

# ROBERTO BRACCO

UN'AVVENTURA DI  
VIAGGIO

Roberto Bracco

**Un'avventura di viaggio**

«Public Domain»

**Bracco R.**

Un'avventura di viaggio / R. Bracco — «Public Domain»,

## Содержание

Un'avventura di viaggio	5
Конец ознакомительного фрагмента.	16

# Un'avventura di viaggio

## Un'avventura di viaggio

Commedia in un atto

Rappresentata per la prima volta da Pia Marchi, nel 1887

### PERSONAGGI:

*Carlo.*

*Francesco.*

*Bianca.*

*Fifi.*

A Roma – Epoca attuale.

### ATTO UNICO

*Una camera destinata alle galanterie e agli affari. Due porte laterali. Una finestra alla parete di fondo. Molta eleganza civettuola. Seggiole a sdraio, soffici divani, cuscini larghi e morbidi, tappeti e drapperie abbondanti. – Un tavolinetto grazioso. – Sul tavolinetto, alle pareti, da per tutto, ninnoli, stampe antiche, ricordi e fotografie di donne. – Qualche vaso di fiori. – Bottiglie di vino e di liquori. – Verso il fondo della camera, un paraventino messo di sbieco, che nasconde a metà una toilette, una specchiera, un divanetto e altri mobili, per così dire, opportuni.*

### SCENA I

#### CARLO e FIFÌ

**Fifi**

*(innanzi alla specchiera, dietro il paravento, aggiustandosi il cappello sul capo e badando all'effetto complessivo della sua figurina) Dunque, a stasera, eh?*

**Carlo**

*(accendendo una sigaretta e guardando lei con familiare compiacenza) A stasera. (Lunga pausa.)Ma sì, ma sì che va bene!*

**Fifi**

No, vieni qua, Fuffino mio. Ti piace più così... (*variando la posizione del cappello*) o così?

**Carlo**

(*le va vicino*) Aspetta. Fammi vedere.

**Fifi**

(*ripetendo più esageratamente la variazione suddetta*)Così... o così? Come preferisci?

**Carlo**

Preferisco... tutti e due i modi.

**Fifi**

(*piegando le braccia con aria seria seria*) E come farò, adesso?

**Carlo**

Come farai che cosa?

**Fifi**

Come farò a decidermi? (*Sedendo di proposito*)Io resto qui finchè non avrò deciso come debbo portare il cappello. (*Si alza.*) Ah! Ecco un'idea luminosa. (*Si toglie il cappello e s'avvicina a Carlo.*)

**Carlo**

Che fai?

**Fifi**

Zitto, Fuffino mio. (*Gli mette il cappello in capo.*)Vedi, bisogna pensare col proprio capo, ma guardare i cappelli sul capo altrui.

**Carlo**

(*graziosamente*) Santa pazienza!

**Fifi**

*(contemplandolo)* Dà a me questa sigaretta: è una stonatura. *(Prende la sigaretta e fuma, aggiustando in varie maniere il cappello sul capo di Carlo.)* Vediamo un po'. *(Lo contempla di nuovo.)* Bene! Benone! Ho trovato. *(Gli toglie il cappello e se lo rimette.)*

**Carlo**

Ora, posso accendere un'altra sigaretta?

**Fifi**

Accendi pure. *(Guardandosi nello specchio)* Oh! precisamente!! A meraviglia!.. *(Andandosene)* Sicchè, a stasera.

**Carlo**

Sì, a stasera, carina.

**Fifi**

*(scambia il mozzicone della sigaretta, che ha fra le labbra, con quella intera che ha in bocca Carlo, dicendogli con civetteria e con un accento bambinesco:)* Questa a me, e questa a te.

**Carlo**

Cioè, a me un mozzicone...

**Fifi**

Tu sai che le mie labbra... sarebbero capaci di ridurre in cenere una sigaretta ogni minuto secondo.

**Carlo**

Cielo, ti ringrazio!

**Fifi**

Di che?

**Carlo**

Di non essere una sigaretta. Del resto, tu mi fumi lo stesso.

**Fifi**

*(mentre, ridendo, sta per partire, s'arresta)* Oh! *(Desolata, mostra un piede)* Fuffino, non vedi?

**Carlo**

Un piede.

**Fifi**

Un bottone mi ha tradita. Aggiusta tu.

**Carlo**

*(inginocchiandosi per abbottonare lo stivalino)* Tradimento momentaneo. Il bottone è al suo posto, e non bisogna che farlo rientrare nell'occhiello. Rientrerà, rientrerà. Dice un poeta: *(declamando)*

Non abbandona un cuore il cuor gemello;  
non abbandona il suo botton l'occhiello!

**Fifi**

*(guardando il capo di Carlo, in tono d'allarme)* Fuffino!

**Carlo**

Lasciami lavorare...

**Fifi**

Un capello bianco! *(Pausa.)* È come l'argento!

**Carlo**

*(senza darle retta)* Questo diavolo di bottone è più impertinente di quanto pareva.

**Fifi**

Fuffino, me lo piglio io questo capello?

**Carlo**

*(borbotta e non le bada, mentre ella s'accinge a tirargli il capello bianco)* Ah, perbacco! È caparbio!

**Fifi**

*(tirandogli il capello, trionfalmente)* È fatta! Te l'ho strappato! *(Se lo avvolge al dito.)*

**Carlo**

*(alzandosi, tutto compunto, col bottone in mano)* E te l'ho strappato anch'io.

**Fifi**

Ecco come vanno le cose del mondo: io faccio ritardare d'un capello la tua vecchiezza e tu fai accelerare... d'un bottone la vecchiezza dei miei stivalini!

**Carlo**

Taci, taci, per carità! *(Mettendole la mano sulla bocca)* Non filosofare!

**Fifi**

Perchè, Fuffino, perchè debbo tacere?

**Carlo**

*(solennemente)* Perchè se il mio capello è d'argento, il tuo silenzio è d'oro.

**Fifi**

*(allegramente)* Ora, poi, me ne vado davvero.

**Carlo**

A rivederci, Fifi.

**Fifi**

*(sulla soglia della porta di destra)* Un bacetto?

**Carlo**

*(dandoglielo)* Un bacetto.

**Fifi**

E mi vuoi sempre bene?

**Carlo**

Semprissimo.

**Fifi**

Mi vuoi bene più di otto giorni fa?

**Carlo**

Più di otto giorni fa.

**Fifi**

Più di ieri sera?

**Carlo**

Più di ieri sera.

**Fifi**

*(incalzante)* Più di stamane?

**Carlo**

Più di stamane.

**Fifi**

Più di domani?

**Carlo**

Più di domani.

**Fifi**

Oh!?

**Carlo**

Cioè, no!.. Vedi che mi fai dire? Oggi, meno di domani, domani più di oggi. Che diamine! Sono cose che si capiscono.

**Fifi**

Ora va bene, ora va bene. (*Va via, ridendo festosamente, mentre Carlo la segue con lo sguardo, buttandole baci con la punta delle dita.*)

**SCENA II**

**CARLO solo. Poi FRANCESCO**

**Carlo**

(*chiudendo la porta*) Carina... ma cretina! Cioè, cretino io... ovvero, cretini tutti e due. (*Prende di su la scrivanietta una bottiglia di Cognac e due bicchierini e ripone tutto sopra una mensola.*) Ecco una specie di barometro della galanteria da scapolo. (*Riprende la bottiglia e, contemplandola*) Dopo un tête-à-tête, guardando i cerchi di cristallo d'una bottiglia di Cognac, si può sapere in che condizione si trovi l'atmosfera della galanteria. Qui mancano due sole prese di Cognac. Il liquido è molto su: atmosfera pesante. Il barometro segna: noia. (*Mentre ripone, sbadigliando, la bottiglia sulla scrivanietta, sente picchiare.*) Oh! una visita fuori programma. Chi sarà mai? (*Va ad aprire la porta a destra.*)

**Francesco**

**(comparisce con in mano molte valige.)**

**Carlo**

Chi vedo?

**Francesco**

Eh! sono qui. (*Posa le valige.*)

**Carlo**

Ma bravo! Che bella sorpresa!

**Francesco**

Bella... più di no che di sì.

**Carlo**

E perchè poi?

**Francesco**

Perchè io non vengo soltanto a farti una visita. Io vengo a depositare in casa tua...

**Carlo**

Le valige?

**Francesco**

Qualche cosa di più!

**Carlo**

La tua persona?

**Francesco**

Qualche cosa di più: una conquista!

**Carlo**

Tanto meglio! Ma bada: questa non è precisamente la mia casa.

**Francesco**

Non me ne affliggo, purchè possa diventare, provvisoriamente, la casa mia. Ma, a proposito, non ti ho sempre scritto, indirizzando le lettere qui?

**Carlo**

Naturale. Io, qui, in questo grazioso bugigattolo, ricevo lettere, e ricevo... intendi?

**Francesco**

Intendo: è il tuo bureau... d'affari. Sicchè, cattivo soggetto, ti ho lasciato scapolo, e, dopo tre anni, ti ritrovo, benchè ammogliato, più scapolo di prima. E di tua moglie, che io non ho il piacere di conoscere, che ne è?

**Carlo**

È lontana! Separazione completa e definitiva per incompatibilità di carattere...

**Francesco**

E di attribuzioni. Poverina!

**Carlo**

Sai... qualche mia scappatella... Ma non parliamo di ciò, adesso. Parlami piuttosto di te e della tua conquista, e dimmi se persisti nell'idea di depositarmi... non so che cosa.

**Francesco**

Persisto. Fra qualche minuto... ella è qui.

**Carlo**

Qui?... Ed io?

**Francesco**

Oh, non ti preoccupare! Ho pensato a tutto. Tu te ne andrai.

**Carlo**

Molto bene!

**Francesco**

Amico mio, finalmente ho saputo che cosa significa un'avventura di viaggio. Avevo sempre creduto che le avventure di viaggio fossero una rèclame bugiarda delle società ferroviarie, e non ci avevo mai prestato fede; ma ora...

**Carlo**

Raccontami... raccontami...

**Francesco**

*(emozionato)* Raccontarti? È impossibile! Figurati la stazione di Genova...

**Carlo**

Me la figuro.

**Francesco**

*(entusiasmato)* I vagoni, la vaporiera, i facchini e il resto...

**Carlo**

*(secondandolo)* E il resto.

**Francesco**

Nel primo scompartimento d'un vagone entro io. Due donne sono entrate prima di me: una sui sessant'anni...

**Carlo**

Era lei?

**Francesco**

No. L'altra dai trenta ai quindici anni, o viceversa. Questa era lei. «Scusi – mi dice – questo scompartimento è riservato alle signore». «Sì, ma non si dia pena – rispondo io – . Benchè riservato alle signore, io ci starò bene lo stesso»... Non ci ridi?

**Carlo**

*(ridendo per convenienza)* Ah, ah, ah!

**Francesco**

Grazie. Ella ha riso come te. E dice un proverbio arabo: «donna che ride, mezzo conquistata.» Insomma, la vecchia borbottava in tedesco, ed io non aveva l'obbligo di capire, la giovane continuava a ridere in italiano, il capo treno accettava un biglietto di scusa cosmopolita... da dieci lire; e sono restato.

**Carlo**

Che cosa avvenne durante il viaggio?..

**Francesco**

Niente! Neanche un'occhiata incoraggiante, neanche una parolina che m'avesse lasciato sperare. Non c'era mica da meravigliarsene. Io pensavo: in uno scompartimento riservato, non ci possono essere che delle signore riservate. Carina anche questa, eh?

**Carlo**

E la conquista?

**Francesco**

Un momento. Quando il treno è giunto alla stazione di Roma, mentre un facchino prendeva la roba di lei e la roba mia, mettendo le mie valige a contatto delle sue, io le ho chiesto se avesse bisogno dei miei servigi...

**Carlo**

Ella ha risposto di sì?..

**Francesco**

Oibò! Ella ha risposto di no. Ma quando le ho offerto la mia carta di visita, sulla quale, con un lapis, avevo segnato l'indirizzo della tua dimora, dove già contavo di piombare, la mia bella incognita – perchè era ed è ancora per me un'incognita – si è sentita presa da una subitanea passione per me. Evidentemente, il mio nome è stato per lei irresistibile. I suoi occhi hanno avuto sguardi voluttuosamente intensi, le sue mani hanno più e più volte strette le mie e... «A rivederci, signore» – m'ha detto con effusione – «A rivederci al più presto possibile. Anzi, fra pochi minuti, io verrò a farvi una visita.» Era commossa, nervosa, eccitata. Io, che vuoi? pure essendo un po' abituato a queste cose, ho sentito un groppo alla gola, e sono rimasto lì, senza nemmeno ringraziarla. Soltanto, quando lei, dolcemente, mi ha soggiunto: «mi riceverete?», io le ho risposto...

**Carlo**

Che le hai risposto?

## **Конец ознакомительного фрагмента.**

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.